

# Arbedo-Castione

Newsletter del Comune



4

## TU CHIAMALO SE VUOI, BUNKER

Le scuole elementari di Castione possono finalmente inaugurare i nuovi spazi per gli alunni. Vediamoli insieme.

11

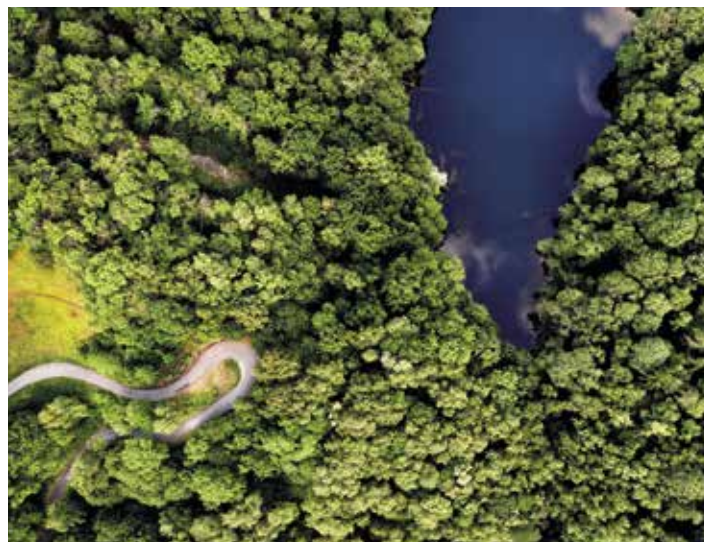
## HABEMUS SOCIALI MINISTERIO

Vi presentiamo il nuovo servizio sociale del Comune di Arbedo-Castione in collaborazione con il Comune di Lumino.

10

## PIANO ENERGETICO COMUNALE

Guardiamo al futuro con l'obiettivo di concretizzare un approvvigionamento energetico sostenibile.



6

## IL LAGO D'ORBELLO

Lo conoscete? L'avete visitato?  
Vi raccontiamo la sua storia.

# ATTE - Associazione Ticinese Terza Età: Gruppo L'Incontro di Arbedo-Castione



La costituzione del gruppo risale al 17 dicembre 1994 sotto la presidenza di Giancarlo Pellandini al quale fece seguito Anny Pellandini e fino al 2017, per ben diciannove anni, Armando Genazzi.

Il Gruppo conta circa 300 soci, ed è coordinato da un comitato di 6 membri, coadiuvato da 22 volontari e fa parte della Sezione regionale di Bellinzona.

Le attività proposte spaziano dai pranzi organizzati una volta al mese presso il Centro Sociale di Arbedo con una partecipazione di 100/120 persone, a conferenze, ritrovi, uscite culturali e ricreative alle quali

partecipano circa 50/60 persone. Senza dimenticare che due volte all'anno sono organizzate vacanze termali e marittime con una partecipazione di 40/50 soci.

*“Durante questo periodo di pandemia ci siamo accorti di quanto manchino i nostri incontri poiché spesso gli amici desiderano sapere quando si potrà riprendere. Abbiamo allestito un programma da settembre a dicembre 2021, fiduciosi che lo si possa attuare. Purtroppo, però questo non dipende da noi ma dalle autorità”,* ci dice Aldo

Jorio, Presidente dell'ATTE di Arbedo-Castione che, non pago del già enorme successo di presenze all'interno del gruppo, non manca di fare un po' di campagna: *“Per informazione, possono diventare soci, con diritto di voto, le persone che hanno compiuto 60 anni, mentre chi ha meno di 60 anni può diventare socio senza diritto di voto. E se mi è concesso, approfitto di questo mezzo per trasmettere un caloroso e affettuoso abbraccio a tutti i nostri cari amici”.*

Ulteriori informazioni, gallerie fotografiche e molto altro sono disponibili al seguente link:  
<https://atte-arbedocastione.blogspot.com>



# Telesoccorso della Svizzera Italiana



Il servizio di Telesoccorso è un sistema di allarme che consente alle persone sole o con particolari bisogni, di condurre con maggior sicurezza una vita autonoma a casa, sapendo di poter contare in caso di emergenza su un aiuto professionale e tempestivo in ogni momento della giornata.

Il servizio, in diretto contatto con la Centrale d'allarme 144, è indicato per chiedere aiuto immediato in caso di malessere, caduta, piccolo incidente.

Attraverso un braccialetto dotato di pulsante di allarme, il 144 risponde immediatamente alle esigenze di necessità inviando i soccorsi.

L'operatore della Centrale è in grado di riconoscervi e tranquillizzarvi, prende contatto con una persona di vostra fiducia, il medico o l'ambulanza e rimane in comunicazione con voi fino all'arrivo dei soccorsi.

Il Comune di Arbedo-Castione, ai sensi della relativa ordinanza municipale, sussidia dal 1° di ottobre 2021 il costo dell'installazione del dispositivo per il servizio di telesoccorso in ragione del 100% (Chf 202.00) alle persone che ricevono le prestazioni complementari AVS / AI.

Resta a carico del richiedente l'abbonamento mensile di Chf 38.00.

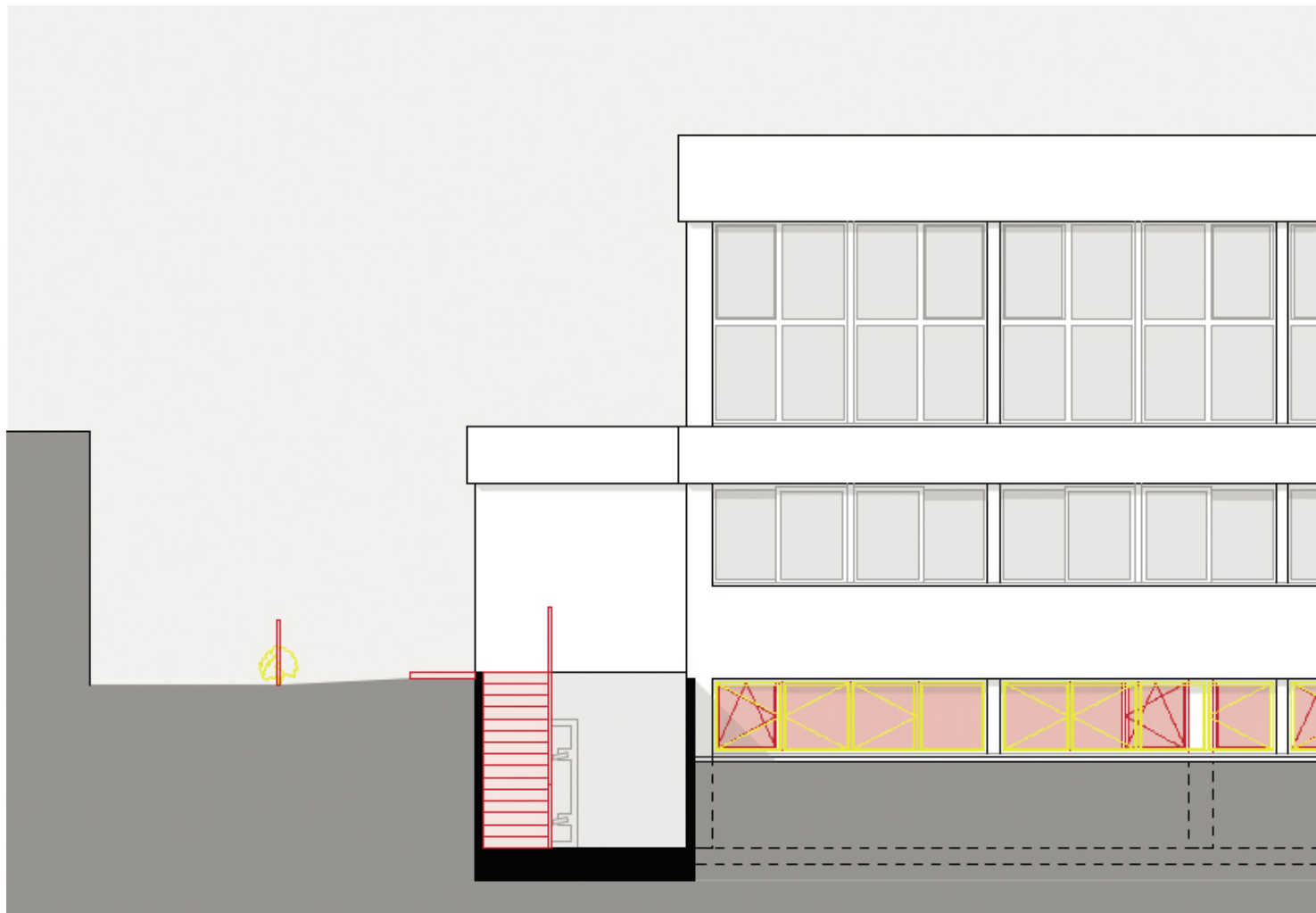
## Come richiedere i dispositivi

La richiesta per il servizio di telesoccorso va indirizzata a:

Telesoccorso della Svizzera Italiana  
c/o Associazione Ticinese Terza Età  
Piazza Nosetto 4  
Casella postale 1041  
6501 Bellinzona

Oppure al numero di telefono:  
091 850 05 50





## EX Accantonamento

Occasione mancata.

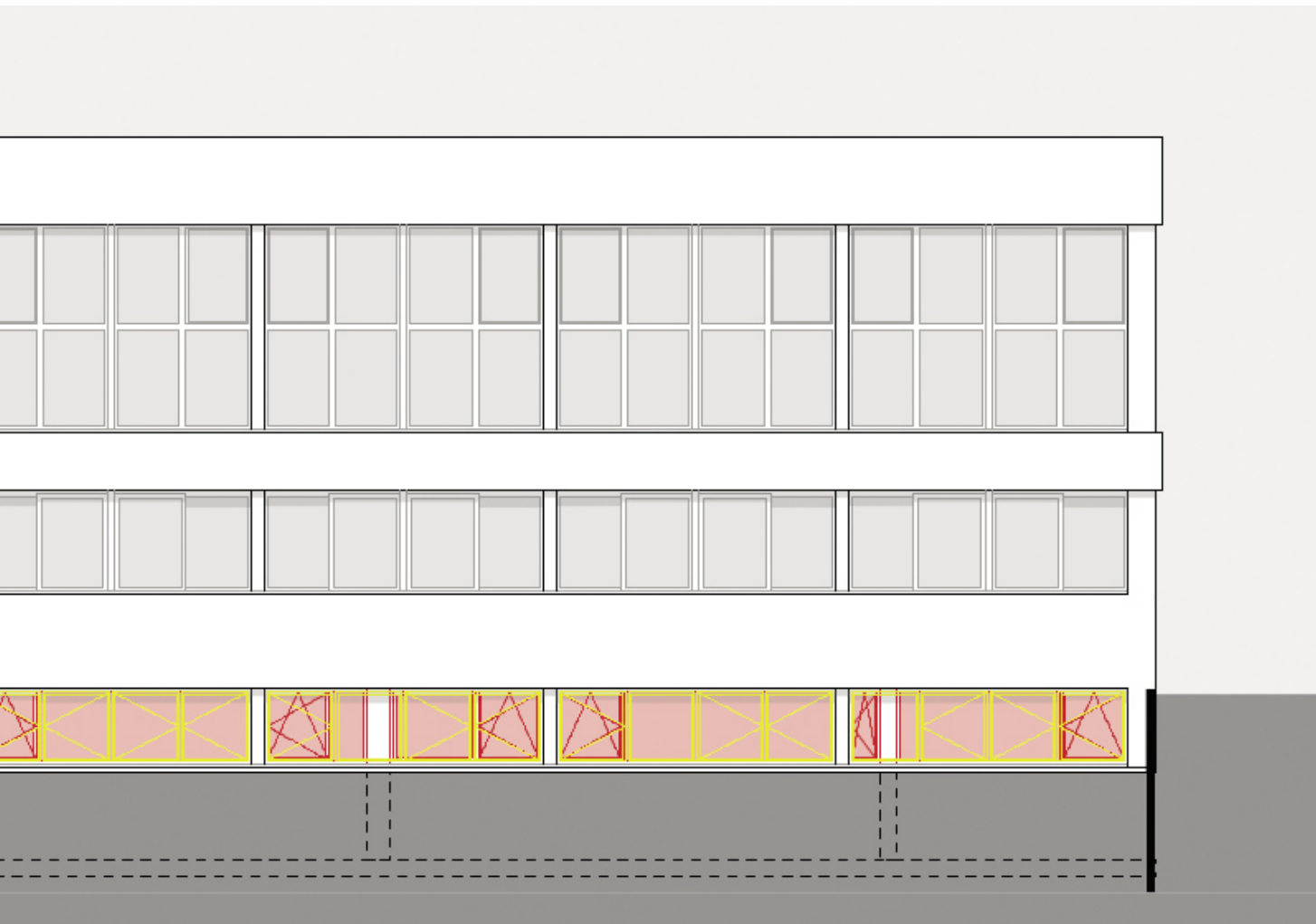
Erano scoppiettanti i preparativi per la consegna e l'inaugurazione imminente dei nuovi spazi presso la Scuola Elementare di Castione (riqualifica dell'Ex accantonamento). Purtroppo, come si suol dire "il maltempo ha guastato la festa".

Tutti si ricorderanno sabato 7 agosto 2021. Un'eccezionale evento meteorologico ha scombussolato (anche) il nostro Comune. Oltre alle abitazioni private, anche alcuni edifici pubblici non hanno resistito all'incredibile e straordinaria quantità d'acqua scesa repentinamente durante quelle ore.

Fortunatamente vi sono stati solo danni materiali ma questi posticipano la consegna ufficiale delle nuove aule a fine ottobre.

La riqualifica permette di ospitare un'aula multiuso (che sarà utilizzata, tra l'altro, anche per la pratica educativa psicomotoria, disciplina che attraverso movimento e gioco aiuta ad armonizzare le emozioni, il corpo e alcuni



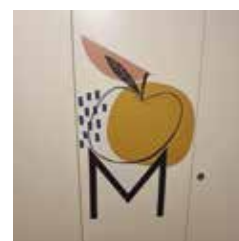


aspetti cognitivi), mentre una seconda aula è invece destinata alle arti plastiche. L'ultima, servirà l'educazione musicale e religiosa.

Un aspetto prioritario è stato dato all'illuminazione naturale all'interno degli spazi, garantita dalle numerose finestre poste sulla parete a nord di ciascuna aula. È infatti importante che gli alunni possano svolgere le loro attività senza l'ausilio continuo di luci artificiali.

Tuttavia, quando, come capita ovunque soprattutto nella stagione invernale, la luce naturale tenderà ad attenuarsi, luci a led di ultima generazione si attiveranno a supporto, compensando e ottimizzando l'illuminazione dovuta al cambio di stagione.

L'accesso alle nuove aule sarà possibile in tutta sicurezza dall'interno dell'edificio scolastico.



# Il Lago d'Orbello



Non so se il ricordo sia veramente genuino o se il passare degli anni ne abbia scombuscolato i pezzi, per poi lasciarlo sedimentare nella versione che mi è stata consegnata. Fatto sta che la Tita Fusi, (oggi over novantenne), mi ha raccontato che suo padre, il Genzi, un paio di giorni prima era salito con un collega sui monti di Ruscada per controllare la tubazione dell'acqua delle Officine di Bellinzona, il cui flusso era di molto diminuito. La trovarono spaccata in tre punti.

Si era fatto tardi e i due decisero di dormire lassù, in una cascina. Il Genzi racconterà poi che, durante la notte, fu un susseguirsi di tonfi inquietanti, di scricchiolii, di rumori di sassi che rotolano. Il mattino seguente, cercarono di convincere le ultime due persone rimaste sui monti, una vecchia capraia e suo figlio, ad andarsene da quel posto. Non era stato facile persuaderli. Con le belle e calde giornate, che un'estate eccezionale aveva lasciato in eredità a quell'inizio d'autunno, avrebbero voluto rimanersene nella loro baita, almeno fino a quando il vento del nord non avesse portato loro il profumo della prima neve. Per finire si erano decisi a scendere al piano, lasciando lì le capre. D'altronde non erano sole, pare che in quel momento ce ne fossero più di duecento sparse su quei monti. Pochi giorni dopo, quello che gli esperti prevedevano da alcuni anni era successo.

Il 2 ottobre 1928, alle 15 e 25, dopo la lunga serie di piccole frane delle settimane precedenti, all'improvviso il reticolo di crepacci, che da tempo si dilatava sfregiando un'ampia parte del pendio settentrionale del Motto d'Arbino, a millequattrocento metri di quota, si era aperto in un'unica immensa voragine e la montagna si era messa in moto, sprigionando dalle sue profondità un cupo boato, che era rimbalzato da un versante all'altro della Valle di Arbedo, piombando come una valanga sul paese e la sua gente, che da giorni viveva con il cuore in gola.

Una vasta porzione del Motto d'Arbino, tra la Val Taglio e la Val Pium, due laterali della sponda sinistra della Traversagna, era scivolata verso il basso trascinando con sé il bosco di faggi, la strada militare che saliva verso il Gesero e le sedici caschine dei monti di Chiara, Monda e Ruscada, cancellati per sempre dalla carta geografica.

Il materiale franato, oltre sessanta milioni di metri cubi di terra, sassi e legname, aveva riempito la valle sottostante, lasciando un'immane cicatrice sul versante della montagna, come se un gigantesco essere infernale ne avesse staccato un grosso boccone con un morso.

La si vide solo il giorno seguente, la ferita, animata da un incessante rotolare di macigni, perché fino a sera inoltrata tutta la valle era stata invasa da una fitta cortina di polvere.

Nei giorni seguenti furono in molti a salire sul versante opposto della montagna per vedere con i propri occhi quello che era successo: il sindaco Brunetti, gli ingegneri che da anni tenevano il fenomeno sotto controllo, agenti di polizia, giornalisti e parecchi curiosi.

Intanto, nella valle di Arbedo, un vasto lago si era formato dietro lo sbarramento, alto una sessantina di metri, creato dalla frana, e per un lungo periodo resterà motivo di preoccupazione. Il Motto d'Arbino tratteneva ancora una mole impressionante di materiale, ben superiore a quello franato, la cui caduta avrebbe potuto provocarne la tracimazione.

Poi, con il passare del tempo, la paura è andata via via scemando, la gente si è abituata alla presenza del lago, apprezzato dai pescatori, e la ferita del Motto d'Arbino si è pian piano rimarginata, vestendosi di boschi. Dapprima si sono fatte vive le specie pioniere, i timidi salici selvatici e le betulle, che hanno colonizzato gli anfratti tra i macigni, poi, sono spuntate le più tenaci conifere, i larici, gli abeti bianchi e rossi, che ne sono diventate le essenze egemoni.

Ora, tutta l'ampia area della frana è una riserva forestale, mentre la montagna, il cui scoscendimento in quell'ottobre del 1928 aveva fatto impazzire i sismografi di Zurigo come se si fosse trattato di un violento terremoto, è sempre inquieta, di tanto in tanto perde pezzi, ed esibisce a futura memoria una lunga cicatrice indelebile sul lato che scende nella val Taglio e altri segni di franamenti recenti verso quella d'Arbedo.

Non ci salivo da un po', al lago d'Orbello. Qualcuno mi aveva detto che la sua presenza si era fatta più discreta, la vegetazione cresciuta tutt'attorno l'aveva stretto in un caloroso abbraccio e la Traversagna, con il suo incessante fluire, ne stava colmando il fondale di sedimenti, contendendolo alle trote.



E così oggi sono voluto tornare a fargli visita. Il sentiero, lasciato Arbedo, si alza contorcendosi sul versante destro della valle attraverso la selva castanile, di tanto in tanto incrocia la strada forestale per il Gesero, che ha sostituito la vecchia carrabile militare distrutta dalla frana.

Dopo un'ora e mezza di cammino, compaiono le due cascine del monte Orbello, oltre le quali il viottolo scende, abbassandosi di un centinaio di metri, fino a raggiungere il lago, che già s'intravede là sotto oltre la cortina di alberi ancora semispogli. Tre lunghe colate di detriti testimoniano di altrettanti franamenti recenti, mentre della congerie di massi caduti nel 1928 si vedono appena alcuni grossi macigni, che sovrastano le chiome degli alberi.

Apparivano così già una ventina di anni fa, quando me li aveva indicati il Fridolino Fenazzi, che mi aveva accompagnato a Orbello per raccontarmi ciò che ricordava di un'altra storia, quella del Big Swing, la Grande altalena, il bombardiere americano venuto a schiantarsi nel cuore della frana, di cui avevo poi ricostruito la vicenda in tre documentari per la RSI.

È il 7 febbraio 1945. L'ultimo lungo inverno di guerra sta lentamente scivolando via e di lì a pochi mesi si potrà finalmente mettere la parola fine al secondo conflitto mondiale. Intanto sul fronte italiano gli Alleati stanno incalzando le truppe nazifasciste, che a poco poco si ritirano verso nord. La nostra gente, toccata solo indirettamente dal conflitto, ma profondamente provata da sei anni di guerra, vive momenti di angoscia. Si combatte ormai a ridosso dei nostri confini, dove giungono ondate successive di profughi e di sbandati, e quel 7 febbraio del '45, The Big Swing, un bombardiere B25 americano, partito dalla base di Solenzara, in Corsica, dopo aver sganciato il suo carico di bombe nel Trentino, colpito dalla contraerea,

fugge con un'ala squarciata, entrando nel nostro spazio aereo. Sorvola il piano di Magadino e il Bellinzonese, per poi andare a schiantarsi in valle di Arbedo.

I sei membri dell'equipaggio si salvarono gettandosi con il paracadute. Il primo a lanciarsi è Max, Maxwell J. Lasskow, che atterra su un mucchio di letame a Sant'Antonino. Avrò il piacere di incontrarlo cinquant'anni dopo, nel 2005, grazie alle ricerche di una coppia di appassionati dell'aviazione, Manuela e Christian Gloor, che hanno approfondito l'argomento e invitato in Ticino Max, meccanico e mitragliere della torretta superiore, il più giovane dei membri dell'equipaggio (nel 1945 aveva appena vent'anni) e uno dei pochi ancora in vita.

L'ultimo a lasciare l'aereo è invece Evo J. Petruzzi, operatore radio e mitragliere laterale, che si paracaduta poco prima dell'impatto.

Ed è proprio lui, che Fridolino e suo cugino trovano il giorno seguente, in mezzo alla neve, poco sotto i monti della Taiada.

«Mio cugino, mi fa, guarda c'è un uomo laggiù» racconta. «Mi giro e lo vedo, aveva una pistola. Mi dico, adesso che cosa faccio? Allora mi sono avvicinato e quando gli sono arrivato a due passi, si è alzato e mi ha abbracciato».

È un lungo e toccante racconto, quello che mi ha confidato con emozione Fridolino, evocando l'incontro con l'Americano riconoscente, rincuorato dallo scoprire di essere finito in Svizzera. L'abbiamo portato sul monte, dove c'era la polizia che l'ha preso in consegna per condurlo alle Pretoriali, ma lui ha voluto che lo accompagnassi anch'io.

Fridolino era poi tornato con il cugino sul luogo dell'impatto. C'erano rottami dell'aereo sparsi ovunque, incastrati tra i sassi della frana. Loro hanno preso una ruota. L'abbiamo fatta rotolare fin giù al lago e poi por-

tata a casa. Ma l'indomani, i militari gliela confischeranno. Peccato, con la fatica che avevamo fatto.

Negli anni seguenti, ci fu un bel daffare per la gente del luogo, impegnata in una sorta di corsa all'oro, per impossessarsi di un ricordo del Big Swing, il bombardiere venuto da lontano a schiantarsi sulla montagna alimentando leggenda e fantasia.

C'erano rimasti ben pochi resti, infatti, sulla frana, quando ci sono salito, alla fine degli anni Novanta, guidato da Guido Baggi e Mario Bolgiani, che ne conoscevano ogni anfratto fin da bambini.

Qua e là, tra quella confusione, spuntavano frammenti di alluminio, pezzi di metallo fuso, brandelli di uno strano tessuto incastonato di piastrine d'acciaio. Sono parte della corazza della carlinga. Mi spiegò Guido. Prendevamo a sassate i vetri, ma non si spaccavano, perché era plexiglas, poi c'erano i cuscinetti sigillati, le viti a stella... Tutte cose che all'epoca nessuno aveva mai visto qui da noi. In quell'ultimo scorcio del conflitto, la gente del paese si era trovata così tra le mani materiali sconosciuti e promesse di nuove e misteriose tecnologie. In poche parole, il loro futuro.

Intanto sono arrivato al lago. Sembra quasi impossibile, che una frana abbia creato un luogo così bucolico, specchio di boschi e di montagne spruzzate di neve, sfarfallii di sole sull'acqua appena increspata e un paio di pescatori sonnacchiosi in attesa di un guizzare di trote.

Di Romano Venziani, 17.05.2021

**Affinchè il laghetto d'Orbello resti un luogo immerso nella natura e possa continuare a sprigionare la sua magia affascinando gli innumerevoli visitatori, si raccomanda a quest'ultimi di gestire i propri rifiuti in modo appropriato, evitando di abbandonarli sul posto.**

# Fondazione Mulino Erbetta e Casa Molinara

Costituita il 15 aprile 2008 su volontà del Municipio di Arbedo-Castione, la Fondazione promuove e sostiene ogni iniziativa inerente al restauro dell'ex Mulino Erbetta, della Casa Molinara (monumento storico di importanza cantonale) e del relativo paesaggio (Roggia dei Mulini) in collaborazione con il Comune, la Parrocchia, il Patriziato, e altri enti pubblici.

La valorizzazione delle ricchezze del Comune permette un richiamo diretto alle radici della nostra storia e della nostra cultura permettendo alle nuove generazioni di conoscere le particolarità che hanno contribuito all'economia locale di un tempo.

## Il Mulino Erbetta di Arbedo

Il Mulino Erbetta è l'ultimo testimone dei numerosi opifici che si trovavano lungo la Roggia dei Mulini ad Arbedo.

Il Mulino prende il nome dall'ultimo mugnaio di Arbedo, Gaudenzio Erbetta che ha fatto installare il nuovo impianto di macinazione industriale semiautomatico a cilindri nel 1936 ed è il medesimo che potete scoprire visitando l'edificio.

## La Roggia dei Mulini di Arbedo

La roggia scorre all'interno della parte abitata del Comune di Arbedo, in parte attraversando i campi e in parte passando per via sotterranea sotto alle strade e alle costruzioni.

Essa viene utilizzata, per alimentare le macchine del Mulino Erbetta permettendo la preparazione della farina.

## La Sega Patriziale di Arbedo

Insieme al Mulino Erbetta e alla Roggia dei Mulini, la Sega Patriziale è un ulteriore elemento storico di grande risalto. In funzione dal 1470 a circa il 1920 essa era in relazione con le vaste distese boschive a monte dalle quali il legname veniva trasportato e poi lavorato.

La ristrutturazione della Sega Patriziale è quasi terminata e prossimamente sarà inaugurata e visitabile per scopi didattici.

## Valorizzazione della Diga di trattenuta

A complemento del progetto di valorizzazione della Roggia dei Mulini vi è ancora un tassello importante che sarà completato nei prossimi mesi e che prevede l'attraversamento del riale attraverso una passerella.

Le due zone oggi separate dalla Traversagna saranno così congiunte dando accesso ad un percorso continuo sicuramente molto apprezzato.

Il Consiglio di Fondazione è così composto:

**Presidente:** Renzo Bollini

**Vicepresidente:** Aldo Jorio

### Membri:

Pierluigi Balestra

Elios Beltraminelli

Giovanni D'Ora

Pier Luigi Gervasoni

Luca Krebs



Volete visitare il Mulino Erbetta? Riservate la vostra visita sul sito [www.mulinoerbetta.ch](http://www.mulinoerbetta.ch)



# Il Comune, azienda formatrice di apprendisti



*“Svolgere un tirocinio significa entrare in un mondo nuovo, imparare un mestiere e lavorare per un’azienda. Il primo posto di lavoro in genere è un trampolino di lancio verso la futura carriera: conclusa la formazione di base, infatti, molti cambiano azienda, svolgono formazioni continue o esercitano altre funzioni.*

*Una volta iniziato il tirocinio ci si trova a lavorare insieme a persone adulte che hanno già appreso la professione e si aspettano che il nuovo arrivato o la nuova arrivata capisca velocemente cosa c’è da fare, che si integri nel team e che collabori in modo produttivo.*

*Non sempre hanno il tempo per spiegare tutto fin nei minimi particolari, quindi ogni tanto bisogna trovare da soli il modo di eseguire il lavoro correttamente”.*

(rif. [www.orientamento.ch](http://www.orientamento.ch))

Non è quindi così scontato come sembra per i giovani varcare la soglia ed entrare in un ambito professionale.

Le loro certezze, conquistate negli anni (tanti o pochi che siano) possono improvvisamente rivelarsi fragili a causa dei ritmi serrati presenti e consolidati all’interno dell’organizzazione che li ospita.

Un’azienda formatrice ha quindi il compito primario (e la responsabilità) di seguire gli apprendisti in questo percorso mettendo loro a disposizione tutti gli elementi necessari alla loro formazione con l’obiettivo di prepararli al meglio al mondo del lavoro.

Dall’altra parte, non dimentichiamolo, essi sono contemporaneamente confrontati anche con gli studi scolastici. Per tale motivo dovranno quindi impegnarsi doppiamente.

Con settembre 2021, due nuovi apprendisti di commercio affronteranno il loro percorso in seno all’amministrazione comunale di Arbedo-Castione. Queste “new-entry”, già residenti nel Comune, ci permettono così di avere un’apprendista al 1° anno, un’apprendista al 2° anno e un’apprendista al 3° anno insieme.

Benvenute quindi a Isabella Aprigliano e Chiara Recce.

# Operatrice sociale intercomunale



Dal 1° agosto 2021 la popolazione di Arbedo-Castione può contare su un'operatrice sociale intercomunale, in collaborazione con Lumino, nella persona della Signora **Bianca Negrini**.

Classe 1991, laureata in Lavoro sociale presso la Supsi, la Signora Negrini ha maturato la sua esperienza professionale collaborando presso i servizi cantonali e alcuni enti attivi sul territorio ticinese.

## Chi è l'operatrice sociale

L'operatrice sociale riveste il ruolo di "antenna" e accompagna e sostiene gratuitamente, con la collaborazione di una rete di riferimento, i cittadini in difficoltà o in situazioni di fragilità orientandoli verso misure ottimali al fine di gestire le diverse problematiche.

## Di cosa si occupa l'operatrice sociale

- Accoglie le richieste di informazione e consulenza da parte della popolazione
- Accompagna gli utenti presso altri servizi cantonali e federali (agenzia AVS, antenna LAPS, assicurazioni sociali, ecc.).
- Crea percorsi di reinserimento professionale
- Fornisce aiuti puntuali per istituire domande di sussidi a enti pubblici o privati
- Aiuta e accompagna persone e famiglie in difficoltà
- Aiuta le persone nella ricerca di un appartamento limitatamente alle situazioni particolari
- Redige rapporti per l'Autorità Regionale di Protezione (ARP) e per l'ufficio cantonale del Sostegno Sociale e dell'inserimento (USSI)
- Attiva i servizi di assistenza e cura a domicilio (SACD)
- Segnala al Municipio situazioni di disagio straordinario per l'erogazione di aiuti economici
- Contatta giovani, enti, società e associazioni del territorio.

## Come raggiungere l'operatrice sociale

L'operatrice sociale è presente presso lo Stabile del Centro Civico di Arbedo al 1° piano e riceve su appuntamento chiamando il numero dello sportello Multifunzionale 091 820 11 40 oppure via e-mail all'indirizzo [bianca.negrini@arbedocastione.ch](mailto:bianca.negrini@arbedocastione.ch)

Orari sportello: martedì pomeriggio dalle 14.00 alle 16.00 e giovedì mattina dalle 10.00 alle 12.00

Gli incontri con l'operatrice sociale avvengono in uno spazio dove discrezione e confidenzialità sono garantite.



PECo è un acronimo che i Comuni conoscono bene. Significa “Piano Energetico Comunale” ed è un processo volto a promuovere la sostenibilità del sistema della produzione e del consumo di energia all’interno del Comune.

L’azione a livello locale in campo energetico gode di un crescente interesse a livello nazionale ed internazionale. In Svizzera, dagli anni ‘90 è attivo il programma Svizzera Energia per i Comuni che oggi ha raggiunto una discreta diffusione anche in Canton Ticino.

Di recente sono stati introdotti i piani energetici territoriali (il nostro Comune fa parte della Regione Energia e del progetto se ne occupa AMB coinvolgendo i Comuni attraverso degli incontri per implementare il progetto), strumenti specifici che supportano e concretizzano gli obiettivi di approvvigionamento energetico sostenibile sul territorio di Arbedo-Castione.

L’analisi e la pianificazione energetica del Comune rappresentano la base per individuare elementi di potenziale miglioramento e di ottimizzazione nell’utilizzo delle fonti energetiche sul territorio comunale.

Le attività all’interno del PECO rientrano nella strategia del piano di azione 2020-2025 della Confederazione che prevede una strategia mirata per diminuire l’impatto sempre più crescente dei cambiamenti climatici nel territorio.

Come per la certificazione Città dell’Energia anche il Piano Energetico Comunale è uno strumento di lavoro, dinamico, adattivo e in continua evoluzione in funzione dell’evoluzione della situazione.

Per questo motivo il PECO costituirà la base per la definizione di un piano climatico comunale.



Per maggiori informazioni e consigli potete rivolgervi all’Ufficio Tecnico Edilizia Privata, Pianificazione e Catasto del Comune di Arbedo-Castione, raggiungibile al numero 091 820 11 46.



# Agenda '21

## 30 ottobre

### FISARMONICA IN CONCERTO

Sala Multiuso - Arbedo  
Dalle 20:00

## 31 ottobre

### FESTIVAL DELLA MUSICA

L'Orchestra Paradiso  
diretta dal  
M° Mauro Ghisletta  
Sala Multiuso - Arbedo  
Dalle 17:00

## 5-14 novembre 21 novembre

### MOSTRA FOTOGRAFICA

Vernissage in collaborazione  
con la commissione culturale  
di Arbedo-Castione  
Sala Multiuso - Arbedo  
Dalle 10:00 alle 12:00 e dalle  
14:00 alle 17:00

### FESTIVAL DELLA MUSICA

Last Station Big Band  
diretta da G. Tarocco  
Sala Multiuso - Arbedo  
Dalle 17:00

## 05 dicembre

### FESTIVAL DELLA MUSICA

La magia del Natale  
Con il Quartetto di Ottoni  
INSUBRIA BRASS  
Chiesa di San Giuseppe  
Dalle 17:00

### FESTIVAL DELLA MUSICA

ENTRATA GRATUITA  
Riservazione obbligatoria\*  
Tel. 091 829 26 48

### FISARMONICA IN CONCERTO

ENTRATA GRATUITA  
Riservazione obbligatoria\*  
Tel. 079 305 90 23

\*Il numero massimo di persone è soggetto  
a continui allineamenti con le disposizio-  
ni Anti Covid-19 diramate dalle autorità  
superiori.

### CREDITS:

Foto principale di prima pagina e foto del Laghetto d'Orbello, per gentile  
concessione di Milo Carpi.

Articolo "Il Lago d'Orbello" per gentile concessione di Romano Venziani  
(versione integrale su [www.azione.ch](http://www.azione.ch)).



COMUNE DI ARBEDO-CASTIONE

Via centro civico 7

6517 arbedo

[www.arbedocastione.ch](http://www.arbedocastione.ch)

Orari di apertura sportelli:

lunedì - venerdì

10.00-12.00 e 14.00-16.00

Telefono: 091 820 11 40

